COPPA ITALIA: IL MILAN SEMPRE O.K.

Una partita «nervosa» che i rossoneri hanno controllato e poi meritatamente vinto: 2-1

Apre Calloni e chiude Bigon: il dimesso Napoli si arrende

Tre espulsi: Calloni, Sabadini e La Palma - L'inutile gol di Chiarugi - L'arduo compito che attende Di Marzio

MARCATORI: Calloni (M) al 9' del p.t.; Chiarugi (N) al 3' e Bigon (M) al 44' della ripresa.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, (Speggiorin dal 14' del s.t.), Catellani, Vinazzani; Chiarugi, Esposito, Savoldi, Massa (Orlandini dal 26' del s.t.), Armidoro.

MILAN: Albertosi; Sabbadini, Boldini; Morini, Bet, Turone; Gorin (Anquilletti dal 16' del s.t.), Bigon, Calloni, Rivera, Braglia (Biasiolo dal 26' del s.t.).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 30.000 circa. Angoli 6-5 per il Napoli. Ammoniti Esposito e Turone al 19' del p.t. per reciproche scorrettezze. Espulsi: Calloni al 40' del p.t. per fallo di reazione su La Palma e Sabbadini e La Palma per reciproche scorrettezze al 6' della ripresa.

DALL'INVIATO

BARI — Via libera al Milan per la finalissima di Coppa Italia. La vittoria per 2-1 conseguita sul neutro di Bari ai danni di un Napoli ricco di buona volontà ma senza cervello, non fa una grinza. I rossoneri hanno confermato il sorprendente momento che stanno vivendo dal termine del campionato. Pure in inferiorità numerica per buona parte dell'incontro e pur costretti spesso a giocare arroccati in difesa, Rivera e compagni hanno sempre tenuto saldamente nelle proprie mani le redini della partita. Il compito dei rossoneri è stato anche facilitato dall'inconsistenza degli avversari a centrocampo dove, privi di Juliano, hanno bruciato molte energie senza peraltro giungere a nulla di costruttivo.

La partita, nonostante la giornata afosa, soprattutto nel primo tempo è risultata piacevole per la velocità che ha caratterizzato le azioni ora da parte rossonera, ora da parte napoletana.

Il Milan, lo ripetiamo, è apparso squadra completamente trasformata da quella che fino ad un mese fa aveva lottato per non retrocedere. Attenti e concentrati in difesa i rossoneri hanno concesso ben pochi spazi agli attaccanti avversari. Bet ha annullato completamente Savoldi che, dopo un inizio promettente, è scomparso di scena. Buona anche la prova di Boldini che, oltre ad aver avuto il merito di aver dato a Calloni il suggerimento per il primo goal, ha anche ben controllato la zona affidatagli in cui spesso, con scarso successo, hanno tentato sortite Chiarugi e Speggiorin.

Il centrocampo, con un Rivera poco appariscente ma molto intelligente, è stato poi il punto di forza dell'intera squadra. Sul reparto offensivo, invece, poco da diré anche perchè l'espulsione di Calloni prima e di Sabbadini poi, hanno finito col costringere il Milan a giocare molto coperto per la inferiorità numerica determinatasi e quindi a rifornire di pochi palloni le punte che, dopo la sostituzione di Braglia nella ripresa, sono materialmente uscite di scena.

Sul Napoli poco da dire. Si tratta di una squadra ormai incapace di costruire anche le più semplici trame di gioco ed alla quale la sola buona volontà non può certamente essere sufficiente a consentirle il raggiungimento di un qualsivoglia traguardo. Vecchie carenze quindi, e vecchi scompensi che puntualmente sono venuti alla luce anche in questa occasione. Inutile dire che il compito che ora attende Di Marzio non è certo dei più facili, dal momento che, salvo pochi elementi, dovrà ricostruire la squadra e, soprattutto, dovrà farla uscire dal forte *impasse* psicologico.

La partita — come abbiamo detto — è stata piacevole ma ha avuto il grosso neo di essere stata diretta da un arbitraggio non certo esemplare che, alla lunga, ha finito con l'innervosire ed incattivire i giocatori. E, del resto, le tre espulsioni, da sole, possono fornire un'idea di come il nervosismo abbia finito con il dettar legge in campo. Naturalmente la cattiva giornata del signor Trinchieri non toglie nulla ai meriti del Milan che ha vinto meritatamente soprattutto in virtù di una buona condizione atletica e di un'ottima concentrazione.

Al 5' il Napoli si rende pericoloso per la prima volta. Dialogo Vinazzani-Chiarugi con tiro dell'ala che lambisce l'incrocio dei pali di Albertosi.

Dopo veloci azioni alterne, il Milan passa al 9'. Da centrocampo Rivera allarga il gioco sulla fascia laterale sinistra dove Boldini, sganciandosi in avanti, in posizione di ala riceve la sfera e crossa al centro. Carmignani esce a vuoto, due difensori partenopei mancano l'intervento di testa e Calloni, con precisa scelta di tempo, non ha difficoltà a colpire e a spedire la sfera in rete.

Subito dopo il goal il Napoli comincia a premere disordinatamente e il Milan, senza affanno, si limita a controllarne le sortite offensive. In chiusura del tempo, al 44' assolo spettacolare di Boldini che parte da centrocampo, salta quattro avversari, converge in area e impegna in un difficilissimo intervento l'estremo difensore partenopeo.

In apertura di ripresa il Napoli riporta in equilibrio le sorti dell'incontro. Vinazzani serve Chiarugi che dal limite dell'area fa partire un forte tiro. Albertosi riesce ad intercettare ma non a trattenere la sfera che supera la linea bianca.

Rivellino tenta il tutto per tutto e richiama Burgnich e Massa per immettere Speggiorin e Orlandini. La mossa del tecnico partenopeo viene neutralizzata dalla panchina rossonera che sostituisce a sua volta Braglia e Gorin con Biasiolo e Anquiletti. Il Napoli, pur in superiorità numerica (dieci contro nove per la espulsione di Calloni, La Palma e Sabbadini) non riesce a passare e, anzi, alla fine subisce il goal che, di fatto, fa scucire il dischetto tricolore dalla casacche dei suoi uomini.

Capolavoro Rivera-Bigon: il capitano si impossessa del pallone a centrocampo e si invola verso l'area napoletana tallonato da Vinazzani. All'improvviso, anzichè proseguire, si blocca e lancia al centro in direzione di Bigon. L'interno riceve il passaggio e evitando Catellani prima e Carmignani poi, insacca nella porta ormai sguarnita. Due a uno e ovazione finale.

Marino Marquardt

Rivera e Calloni, i due rossoneri forse più in forma.

Chiarugi, un gol che non è servito.

GIRONE A

Partite giocate: Bologna-Spal 3-0, Bologna-*Spal 2-0, Milan-Napoli 3-1, Milan Bologna 5-0, Napoli-*Spal 1-0, Milan-*Napoli 2-1.

CLASSIFICA

	P.ti	V	N	P	F	S
Milan	6	3	0	0	10	2
Bologna	4	2	0	1	5	5
Napoli	2	1	0	2	3	5
Spal	0	0	0	3	0	6

Partite da giocare: Mercoledì 22: Bologna-Napoli e Milan-Spal. Domenica 26: Bologna-Milan e Spal-Napoli. Mercoledì 29: Napoli-Bologna e Spal-Milan.

Voci di un mercato che non c'è più

Si è aperta l'asta per l'erede di Riva

E' il cagliaritano Virdis che assieme a Novellino fa gola a tutti - Per Altobelli si parla di un miliardo e mezzo interista

Il sampdoriano Tuttino è in partenza: per dove?

L'atalantino Fanna, ingaggiato dalla Juve.

Dopo l'improvviso e rapido braccio di ferro tra l'Associazione dei calciatori e le Leghe, dopo la «storica» decisione (perorata da Carraro) di sopprimere il mercato, il mondo del pallone fa il punto della situazione. E' stata abolita la «fiera» almeno nella sua forma ufficiale, ma dal momento che il vincolo resta al suo posto e di firma contestuale non si parla più almeno per ora, la campagna acquisti continua tranquillamente, anzi forse più dissennatamente degli altri anni. Intanto, ricondotta alla libera trattativa privata, detta «campagna» è meno soggetta a controlli, siano questi federali o semplicemente dell'opinione pubblica. I mediatori — se alla decisione di abolire il mercato non fa seguito un'autentica volontà di rinnovamento — possono scorazzare su e giù per le linee telefoniche. Infine aumenta lo spazio per i «fiancheggiatori» delle società, che da queste o da quelle colonne di carta (compiacente o in buona fede) possono ogni giorno sparare una trattativa-record capace di far levitare i prezzi dei tanti gioiellini.

Seguire cronisticamente, cioè seriamente e nel dettaglio, le voci, gli abboccamenti, le trattative od anche le conclusioni prima che esse siano rese ufficiali da un comunicato, diventa a questo punto molto difficile, per non dire in alcuni casi impossibile. Cercheremo dunque di «pulire» al meglio il panorama dalle invenzioni guardando — società per società — alle reali esigenze, e ricordando che i nuovi «termini» sono stati dilazionati al 30 giugno per le comproprietà, al 15 luglio per i trasferimenti dei professionisti ed al 30 settembre per i semipro.

JUVENTUS E TORINO TACITURNE — Le due protagoniste del campionato sono sempre, com'è loro consuetudine, le più taciturne della campagna acquisti. In linea di massima, del resto, non c'è molto da cambiare a o da ritoccare. A parte il gran nome di Pruzzo, che si è sempre dato per bianconero tutto l'anno e che invece potrebbe anche restare una volta di più dove si trova, a parte l'acquisto di Fanna dall'Atalanta, la Juventus dovrebbe orientarsi come al solito sui «buoni giovani». Per ora la novità bianconera più consistente riguarda invece un vecchio prestigioso eroe dei due mondi: José Altafini, che sabato sera ha chiuso il campionato col Chiasso. Altafini dovrebbe rientrare in bianconero, ma dalla porta dei dirigenti. Per lui Bonperti ha in mente una nuova carriera menageriale, che potrebbe già iniziare il prossimo campionato con l'incarico di addetto alle PR. Essere taciturne non significa, per le torinesi, restarsene con le mani in mano. Siamo certi che, nell'ambito dello stile che le contraddistingue, qualcosa verrà.

IL NAPOLI E NOVELLINO — Ferlaino, re del bluff, ha cominciato a scorazzare nei posti più impensati, seminando notizie. Dice che Novellino sarà del Napoli (del resto lo era già per metà quando la società partenopea cedette la sua comproprietà al Perugia) perchè è notorio che Milan ed Inter si sono dimostrate «freddine» nei confronti di un giocatore che pur essendo ottimo è stato superquotato da Ramaccioni. Per ora il Napoli ha già concluso un affare; la sostituzione di Janich, passato a «gestire» la campagna del Como, con il general monzese Giorgio Vitali. Nel panorama dei giocatori si dà invece come ufficiale l'arrivo dello stopper varesino Ferrario.

MILAN: CAPELLO E CALLONI A CAGLIARI — I nomi del mercato (ma non bisogna più chiamarlo così) edizione '77 rischiano di essere sempre i soliti: Novellino, Virdis, Altobelli. Ed il Milan, che non nasconde le sue carte e cerca una punta, si adegua. Per Novellino, come s'è detto, il presidente Colombo è freddino nè d'altro canto si capisce che cosa potrebbe indurre i rossoneri a tentare un'avventura economica di quel genere. I contatti sinora avuti con il Perugia (che appunto qualche giornale ha ritenuto di dover sparare riguardassero giusto l'estroso Alfredo) si limitavano a Cinquetti. Ma anche questa è una trattativa difficile. Oggi invece il Milan dovrebbe concludere con il Monza il secondo acquisto: dopo Buriani è la volta di Tosetto, ed è anche possibile che tutto si riduca a questi due nomi. Possibile, ma non certo. Tant'è vero che indiscrezioni portano al nome di Virdis, per il quale l'offerta del Milan è stata: Calloni, Capello e Sabbadini.

L'INTER PRENOTA ANTOBELLI — Di sabato un giornale milanese ha annunciato da parte nerazzurra l'acquisto di Altobelli, l'anima lunga del Brescia, che piaceva tanto a Rocco. Sempre lo stesso giornale, parlando di cifre, è arrivato a dire che Fraizzoli ha sborsato un miliardo e trecento milioni. Non si è precisato però se in contanti o in giocatori. La società nerazzurra ha smentito, quella bianconeleste ha nicchiato. Piuttosto isolato, il giornale milanese (che annovera fra i suoi redattori l'ex direttore sportivo del Brescia) potrebbe essere caduto in uno di quei tranelli di cui sopra, favorendo il rialzo di quotazione di un giocatore che — classifica del Brescia alla mano — non ci sisulta possa per ora definirsi una forza della natura. In lista di partenza, in casa nerazzurra, c'è invece Oriali.

ROMA IN AVANSCOPERTA — In attesa di definire a suo vantaggio le comproprietà di Aversa, Vichi e Casaroli, anche la Roma pare intenzionata ad entrare nell'asta per il cagliaritano Virdis. Moggi e Giagnoni sono stati ieri appositamente a Cagliari per visionare la punta isolana e fare la loro offerta, che contempla Pierino Prati, Bacci, la comproprietà di Ugolotti ed un conguaglio.

LA LAZIO CERCA SOLDI — Se la Roma si muove subito per comprare, la Lazio attende gli eventi e preferisce offrire i suoi pezzi migliori. D'Amico non ha prezzo in contanti, Manfredonia neppure. Manni, dopo aver preso visione della situazione economica della società, dovrà fare delle scelte. E' possibile che si accettino contropartite in denaro solo nel primo caso, mentre nel secondo l'offerta deve compensare sul piano dell'organico la società capitolina. Chiedersi a chi interessano D'Amico e Manfredonia è puro rovello. Evidentemente a tutti, persino a Juventus e Torino. Il complesso gioco delle contrattazioni (sei disposto a dare il tale) alla fine potrebbe anche favorire un outsider.

FOGGIA: DEL NERI E SALI — Anche il Foggia, dopo aver fatto un ottimo campionato, mette all'asta i suoi. Chi vuole Del Neri si faccia avanti. E' chiaro che il centrocampista rossonero sarebbe un buon affare persino per l'Inter, ma tutto dipende dall'umiltà della cifra. Certo è che se Fesce ed Izzi insistono sull'ordine degli ottocento milioni, allora il loro mercato diventa poco credibile. Si sta frattanto scoprendo anche l'esistenza di Renato Sali, elemento timido ma terzino di sicuro affidamento.

GENOA DA COPPA UEFA — Il presidente Fossati si è lasciato andare in confidenze negli ultimi tempi. Insiste col dire che Pruzzo resta dov'è e che le voci circa un interessamento di Del Neri tramite Juventus è pura fantasia. Così come è pura fantasia, sempre secondo Fossati, l'interessamento del Torino per Onofri (il Torino — si diceva — avrebbe trasferito a Genova niente meno che Santin, Caporale, Butti e settecento milioni) anche se non si capisce in che senso: è stato valutato troppo o troppo poco? In cerca di stopper, per il Genoa si fanno i nomi di Spinosi, Berni, Bachlechner, Gasparini e Oddi. Sempre Fossati dà un'assicurazione: il Genoa si rafforzerà per puntare, l'anno prossimo, alla Coppa UEFA. Vedremo come.

g. m. m.

Il foggiano Del Neri e il bianconero Marchetti.

I presidenti Anzalone e Lenzini hanno assicurato di non voler far pazzie

Roma e Lazio alla ricerca di una «punta»: voci ne corrono tante, poche attendibili

I giallorossi puntano su Virdis, i biancoazzurri su Novellino - Saranno ceduti Prati e Garlaschelli - I laziali in ritiro al Ciocco

ROMA — Smorzate le polemiche, o quasi, con la partenza dei giocatori per le ferie, Roma e Lazio, o se volete Manni per la società biancoazzurra e Moggi per quella giallorossa, stanno «setacciando» le possibilità offerte dal «mercato telefonico» per rafforzare le rispettive squadre che presentano, entrambe, il problema «numero uno» all'attacco. Sia Vinicio che Giagnoni invocano una «punta» e tanto Lenzini che Anzalone hanno dato il loro «placet» a patto che la spesa rientri nelle possibilità delle società. Insomma non si vuol spendere più di tanto, si vuol rafforzare la squadra, non si vogliono cedere giocatori-chiave e si vogliono acquistare goleador di grido: a Manni e Moggi spetta l'arduo compito di far quadrare il cerchio; se ci riusciranno lo sapremo la sera del 15 luglio quando il sipario calerà sui trasferimenti. Per ora i due general manager si danno da fare ad inseguire progetti elaborati ormai da tempo, senza però aver trovato quella copertura finanziaria che stante la carenza di danaro liquido che si registra sul mercato avrebbe consentito la loro rapida realizzazione.

E veniamo al dunque. Il principale obiettivo della Roma è ora il cagliaritano Virdis, centravanti, 20 anni, metri 1,92 di altezza, una tecnica ancora da raffinare ma già valida, un temperamento grintoso e, cosa assai apprezzabile, capace di.. giocare con entrambi i piedi. Per la verità prima di puntare su Virdis è stato tastato il polso al Perugia per Novellino, ma l'«affare» è subito sfumato davanti all'alta quotazione del giocatore, oltre i due miliardi. Il Cagliari per il suo «gioiello» ha sparato un miliardo e mezzo (roba da matti!), ma la possibilità di trattare anche sul piano di scambi ha convinto Moggi a insistere. L'offerta della Roma è un miliardo in lire più dei giocatori da scegliere in una rosa composta da Casaroli, Sandreani, Bacci, Ugolotti e il «vecchio» Prati; il Cagliari ha risposto «parliamone» cercando di prendere tempo per valutare richieste venutegli da parte di altre squadre e soprattutto da Milan (quattrini, Vincenzi e Boldini) e Torino (milioni, Santin e Garritano) se i sardi salgono in «A», oppure Cantarutti e Greco in prestito, più l'altra metà di Casagrande.

Per forzare la mano ai dirigenti cagliaritani Moggi e Giagnoni si sono trasferiti nell'isola e ieri dopo aver assistito a Cagliari-Ascoli si sono incontrati con i responsabili della società sarda. Sul terreno delle cessioni ribadita la incedibilità di Santarini (il Napoli aveva tentato di averlo offrendo anche Savoldi) e Paolo Conti. Non ci saranno partenze di «prim'attori»; Giagnoni ha detto chiaro e tando che non intende indebolire un reparto per rafforzarne un altro. Ed ha ragione, tanto più che se poi le cose dovessero andare male sarebbe lui il primo a pagare. L'eccezione sarà Prati: Pierino ha chiesto di essere ceduto e se si faranno avanti acquirenti con buone offerte sarà accontentato.

Un problema a sè in casa giallorossa è rappresentato da Trebiciani, l'allenatore in seconda che a suo tempo raccolse l'eredità di Herrera quando il «mago» fu liquidato e rientrò modestamente nei ranghi con l'arrivo di Scopigno prima e di Liedholm poi. Trebiciani è l'uomo di fiducia di Anzalone, ma non piace a Giagnoni che al suo posto vuole inserire un suo «fedelissimo». Per ora non si conosce la reazione del presidente giallorosso, ma il fatto che nel clan giallorosso si parli di una sistemazione di Trebiciani alla Ternana lascia pensare che Anzalone abbia rinunciato a difenderlo come sarebbe stato suo diritto e, se ci è consentito, suo dovere, visti i buoni servigi che gli ha reso proprio nei momenti più difficili. Ma si sa, il mondo del calcio è fatto così: oggi sull'altare, domani nella polvere, indipendentemente da quello che vali.

★

Più complicato, ma non troppo, il compito di Manni: il general manager biancoazzurro sta lavorando alla soluzione delle numerose comproprietà biancoazzurre per raggranellare alcune centinaia di milioni da aggiungere al *plafond* stanziato da Lenzini per l'acquisto di un attaccante di grido, se i soldi basteranno, e di un buon difensore. La soluzione delle comproprietà dovrebbe aver luogo entro giovedì, ma con ogni probabilità il limite fissato slitterà in conseguenza delle nuove norme sul mercato calcistico. Nell'attesa di sapere su quanti milioni potrà contare, Manni sta corteggiando il Perugia per avere Novellino. In precedenza si è occupato anche di Altobelli, ma di fronte al miliardo e mezzo chiesto al Brescia ha subito .. posato la cornetta.

Per Novellino la Lazio è disposta a sborsare alcune centinaia di milioni e cedere uno o due giocatori di valore. Moneta di scambio sarebbero Garlaschelli, Viola, Martini e Lopez.

Ma l'attaccante potrebbe arrivare alla Lazio anche da un complicato giro di scambi. C'è il Milan, per esempio, che farebbe carte false per D'Amico e proprio per avere Vincenzino da Latina aveva trattato altobelli, incontrando però la concorrenza dell'Inter (che ha soffiato il centravanti bresciano ai cugini rossoneri) e del Torino pure interessato al «ragazzino» biancoazzurro.

Soprattutto si dà da fare l'Inter preoccupata di avere i «pezzi» migliori (Altobelli?), per trattare con la Lazio mettendo nel conto una certa antipatia da parte di Manni, antipatia che però, a quanto ci risulta, non esiste essendo Manni perfettamente convinto che *business is business* — gli affari sono affari, appunto — al di là di ogni personale considerazione.

Per la verità, D'Amico è stato dichiarato incedibile, ma la «qualifica» potrebbe essere rivista di fronte ad una offerta che piaccia a Vinicio. Così al Milan è stato fatto sapere che si potrebbe discutere di fronte ad un'offerta che comprendesse Calloni, Maldera e milioni. Per approfondire il discorso Manni si incontrerebbe in settimana con un rappresentante del Milan, il quale porrebbe, però, come pregiudiziale l'esclusione di Maldera, dichiarato incedibile, dalla trattativa.

La Juventus si è fatta avanti con insistenza per avere il giovane Manfredonia per sostituire il «vecchio» Morini, ma garbatamente gli è stato risposto che per lo stopper non c'è niente da fare, specialmente fin quando è in discussione una possibile partenza di D'Amico. Insomma, per il momento Manfredonia non si tocca, ma se l'offerta aumentasse, se i milioni fossero tanti ed insieme ai milioni ci fossero anche un attaccante e un difensore di vaglia, Lenzini potrebbe anche commuoversi e trasformare il suo «grazie» in un accomodante «vediamoci».

Sul piano delle cessioni i giocatori che la Lazio considera trattabili sono Lopez, Viola, Martini, Garlaschelli, Pighin e Pulici. La contropartita, però, deve essere valida, perchè Vinicio prima di partire per le sue vacanze brasiliane ha parlato chiaro: si vende solo se arrivano i quattrini per risolvere il problema dell'attacco, altrimenti niente, si affronta il prossimo campionato con la stessa squadra. Borgo e Di Chiara, se non ci saranno contrattempi, passeranno definitivamente alla Pistoiese, e questo al momento in cui scriviamo è l'unico «affare» concluso.

Per finire alcune notizie organizzative. Il raduno dei giocatori in sede è stato fissato per il 18 luglio. Lo stesso giorno i giocatori saranno visitati dal dottor Ziaco e l'indomani, in pullman, raggiungeranno il Ciocco dove avrà luogo il «ritiro» precampionato. Intanto si sta allestendo il programma delle partite di preparazione, che se tutto andrà liscio si imperniera su un incontro con il Borussia all'Olimpico. La proposta è partita dalla società tedesca, che ci tiene a riscattare davanti al pubblico romano la sua mediocre prestazione in Coppa dei Campioni con il Liverpool, e le trattative sono bene avviate.

Ubaldo Tirassassi

Manfredonia, Pulici e Garlaschelli: un trio che potrebbe cambiar maglia.

Pallanuoto internazionale

Da domani Trofeo Città di Sanremo

SANREMO — Da martedì a giovedì si disputa alla piscina dell'Hotel Méditerranée il Trofeo internazionale di pallanuoto Città di Sanremo con la partecipazione delle squadre di URSS, Romania, Ungheria, Olanda, Italia A e Italia B.

Gli incontri inizieranno alle ore 21 di martedì, proseguiranno dalle ore 10 alle ore 23 di mercoledì e dalle ore 10 alle 22 di giovedì. Italia A-Ungheria in programma giovedì pomeriggio alle ore 17 verrà ripresa in diretta dalla televisione.

Pallacanestro

La ex Forst vince a Buenos Aires

BUENOS AIRES — La Gabetti (ex Forst), invitata in Argentina dal Club «Gimnasia y Esgrima» de La Plata, ha vinto il suo primo incontro disputato la scorsa notte a Buenos Aires contro il «Ferrocarril Oeste», per 87-84 (43-45). Ecco il dettaglio:

GABETTI: Recalcati 16, Meneghel 11, Lienhard 17, Riva 6, Berretta 4, Rinaldi 12, Cortinovis 14, Pierich 4, Mina 2, Cattini 1.

FERROCARRIL: Scola 19, Bulding 6, Benitz 20, Rossi 27, Bonichini 12, De Pascuale.